Lasciandomi ispirare da Sergio Valori, durante l’estate, forse quella del 2000, avevo cambiato i miei programmi decidendo all’ultimo minuto di salire ad un campo in Formazza organizzato dagli umbri. Mi appariva chiaro come questo cammino mi portava a svuotarmi da tutto ciò che non serviva… ma mi appariva spaventoso rendermi conto che una volta tolto tutto il superfluo nel mio cuore non c’era niente di speciale. Rimanevo io. Col mio cuore troppo sensibile che spesso restava chiuso. Con la mia mente logorroica che quando c’era qualcosa di buono lo calpestava allegramente. Col mio istinto sempre confuso e in tempesta. Ecco l’immagine di me, come un bidone che rimane vuoto… e sul fondo nessuna via d’uscita. Quindi? Rimango sperando che quel che non trovo… possa arrivare. Di questa canzone ricordo che il riff di chitarra in sottofondo l’avevo pensato e suonato, forse appena tornato da un campo o da gruppo, seduto sul sedile della FIAT Tipo di mia mamma.